

On.le Romano Prodi  
Presidente del Consiglio dei Ministri

On.le Alfonso Pecoraro Scanio  
Ministro dell'ambiente, della tutela del territorio e del mare

On.le Pierluigi Bersani  
Ministro per lo sviluppo economico

On.le Tommaso Padoa-Schioppa  
Ministro dell'economia e delle finanze

On.le Emma Bonino  
Ministro per le Politiche Europee

On.le Linda Lanzillotta  
Ministro per gli Affari Regionali

On.le Ermete Realacci  
Presidente della Commissione ambiente, lavori pubblici  
Camera dei deputati

On.le Tommaso Sodano  
Presidente della Commissione Ambiente, Territorio e Beni ambientali  
Senato della Repubblica

Dr.ssa Emma Marcegaglia  
Vice Presidente Energia e Coordinamento politiche  
Industriali e ambientali  
Confindustria

Roma, 20 ottobre 2006  
Prot.860/06-MCcp

*Gentilissimi,*

Il primo schema di decreto correttivo del “Codice ambientale”, predisposto dal Ministero dell’Ambiente, della Tutela del Territorio e del Mare, è tornato alla ribalta della cronaca mediatica del nostro Paese. I commenti ed interventi pubblici finora registrati sono stati sia di merito (pochi)

 La Gestione dei Soci e del Tesseramento WWF  
è certificata ISO 9001:2000 (cert. n. 03.845)

Registrato come:  
Associazione Italiana per il  
World Wide Fund For Nature  
Via Po, 25/c – 00198 Roma

Ente morale riconosciuto con  
D.P.R. n.493 del 4.4.74.

Schedario Anagrafe Naz.le  
Ricerche N. H 1890AD2.

C.F. 80078430586  
P.I. IT02121111005

O.N.G. idoneità riconosciuta  
con D.M. 2005/337/000950/5  
del 9.2.2005 – ONLUS di  
diritto

Lo scopo finale del WWF è fermare e far regredire il degrado dell'ambiente naturale del nostro pianeta e contribuire a costruire un futuro in cui l'umanità possa vivere in armonia con la natura.



*for a living planet*

che di metodo (molti), ma esattamente coincidenti e speculari a quelli che ci hanno accompagnato durante l'intero iter di predisposizione, approvazione e applicazione della "Legge delega", meccanismo con il quale il precedente esecutivo ha cercato di riordinare la complessa legislazione ambientale di questo Paese.

Sull'approccio e sul metodo che hanno caratterizzato l'intero ciclo di vita del "Codice ambientale", è evidente che scontiamo ora, come ampiamente previsto, la stessa natura e le stesse storture originarie della "Legge delega", con le relative accelerazioni compiute nella predisposizione dei testi, le mancate consultazioni e l'assenza di un vero coinvolgimento con tutte le parti interessate da questa necessaria quanto complessa opera di riordino normativo e legislativo.

Ricordiamo che a chi sottolineò, con coraggio ed onestà, all'epoca, proprio la mancanza di coinvolgimento esplicito e trasparente delle parti, l'assenza di una volontà e di una vera attività di concertazione con tutti i settori del Paese (mondo industriale, mondo agricolo, amministrazioni locali, associazioni ambientaliste, ecc), venne risposto che le questioni di metodo erano irrilevanti o strumentali, che ciò che contava era la sostanza dei provvedimenti, e, quindi, il merito delle disposizioni contenute nello schema generale e nei singoli decreti attuativi. Ora, paradossalmente, è proprio (e solo) la questione di metodo che viene sollevata da più parti rispetto all'iter di correzione ora avviato dal Governo: le imprese chiedono maggior coinvolgimento e attenzione e le parti politiche si appellano al Governo affinché si dia ascolto alle "istanze del paese reale", evitando normative farraginose, complesse e quindi, di fatto, inapplicabili. E gli equivoci continuano.

L'accanimento, infatti, del dibattito sul metodo non può farci perdere di vista il vero problema che sottende l'impostazione del Codice ambiente, che è fondamentalmente di merito. E' chiaro che molte norme e disposizioni vadano riviste, semplificate, armonizzate, come è chiaro che una normativa che sacrifichi lo sviluppo e la competitività del sistema – paese (o che ignori importanti spinte di innovazione tecnologica e di prodotto) sia improponibile, poco lungimirante e sostanzialmente nociva al Paese. Ma ciò significa affrontare in modo ordinato, trasparente e competente le specifiche questioni di merito e di contenuto del Codice ambiente e delle sue disposizioni; significa predisporre, senza ma e senza se, un coerente piano di allineamento con le disposizioni europee; ma significa anche sgombrare il campo da un equivoco che emerge costantemente nelle argomentazioni pubbliche, e cioè che il codice ambientale riguardi primariamente la strategia di sviluppo economico del paese e non l'insieme delle regole del gioco e della tutela dell'ambiente che determinano, in trasparenza, il "patto di coesistenza" tra le parti.

Portare una tematica così complessa sull'esclusivo campo dell'occupazione, degli investimenti produttivi, della liberalizzazione o del pregiudizio verso le imprese significa non affrontare nel merito i tanti problemi specifici coperti dalla normativa. E qui vi è un secondo equivoco da sfatare: il codice ambiente non è un trattato legislativo esclusivo sul tema dei rifiuti, ma copre temi attuali e cruciali per l'Italia quali le bonifiche, la difesa del suolo, la gestione delle acque, il danno



*for a living planet*

ambientale, l'inquinamento atmosferico. Perché non si entra nel merito di tutti questi temi oggetto di riforma? Non ci preoccupano i costi per le imprese e per la collettività imposti dall'ormai conclamato dissesto idrogeologico del paese? E ci è indifferente il fatto che l'Italia è ancora il solo Paese dell'Europa a non aver nemmeno iniziato l'iter formale di recepimento della complessa e cruciale direttiva europea sulle acque? Abbiamo abbandonato definitivamente il principio di "chi inquina paga"?

E' proprio per queste ragioni che è necessario riscrivere con urgenza e senza ulteriori ritardi alcune regole di base per affrontare la riforma del quadro giuridico ambientale. E questo richiede una leadership proattiva, coinvolgente ed un nuovo "gentlemen agreement" tra le parti: innanzitutto, è chiaro come sia ormai irrinunciabile procedere alla revisione profonda del testo, attraverso modalità di più ampia condivisione e coinvolgimento delle parti; è altrettanto chiaro come la riscrittura del testo debba recepire correttamente le regole europee e l'evoluzione delle stesse; la forma deve essere chiaramente interpretabile e applicabile dagli operatori sociali ed economici, dagli amministratori pubblici del nostro Paese e da magistrati e forze dell'ordine chiamati a far applicare le regole, per evitare interpretazioni discrezionali dei testi, conflitti di attribuzione e distorsione delle regole della convivenza comune e del mercato; e chiaro deve essere l'obiettivo finale della normativa, che è quello di un vero e proprio, esplicito patto di tutela ambientale.

E' questo il vero banco di prova del Governo, del mondo imprenditoriale e delle associazioni, del Parlamento in generale e delle Commissioni ambiente di Camera e Senato nello specifico, sul futuro dell'ambiente in Italia.

Certo che questo appello troverà la vostra sensibilità, colgo l'occasione di porgervi i nostri migliori auguri di buon lavoro

Michele Candotti  
Segretario Generale



**WWF**

*for a living planet*